IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

Una mamma per sindaco: piccola eresia alle Primarie

Tutto è incominciato come per caso. Quasi per gioco. Eppure da tempo germogliava. Il cammino assiduo per molti anni nella Parola di Dio, il regalo della visita dei poveri e dei piccoli, il rapporto vivo e appassionato con la meraviglia della nostra Bologna: tutto questo e altro ancora avevano fatto maturare l'idea. Che, in mezzo all'estate, è partita. Le avventure e le sventure dei tempi recenti avevano privato la città della sua fisionomia comunale. Il servizio di un buon Commissario avevano confermato che proprio di una buona guida Bologna aveva bisogno. Abbiamo cominciato a parlare con qualcuno di questo pensiero. I più esperti di politica un po' sorridevano e un po' ci pigliavano in giro. Soprattutto quando si arrivava a dire che si pensava alla candidatura a sindaco di una nostra mamma.

Resistere alla critica non è stato facile. Anche perché questa veniva dagli stessi nostri amici che, esperti di politica, facevano vedere come muoversi in questo modo era magari simpatico, ma fuori da ogni possibilità di avere spazio nel normale svolgimento di una competizione per il governo della città. A cominciare dai soldi! Si è deciso fin dal principio che non avremmo speso risorse per fare propaganda. Alla fine il conto è arrivato a 5 mila euro. La nostra strada ha avuto come regola di aprire il discorso con tutti. Di ascoltare tutti. Di avviare con ogni realtà della vita civile un dialogo dove bisogna soprattutto ascoltare, per raccogliere proposte per il cammino comune. Qui occorre citare il nome di Giuseppe Dossetti, che a suo tempo scelse come suo "programma elettorale" per Bologna quel famoso "Libro Bianco" che fu poi adottato dai competitori vincenti, perché non era un libro per vincere, ma un libro per prendere per mano la città e per mettere in luce tutto il bene che la gente comune già opera nel suo quotidiano. E perché questo possa diventare bene per tutti.

La casa di Amelia è stato il luogo per raccogliere il doppio delle firme necessarie per entrare nella competizione delle Primarie. E per raccogliere le idee, le competenze e le speranze della città. Amelia ha girato anche per le strade. Ha incontrato tutti, perché è stata invitata da tutti. Soprattutto da chi non ne poteva più del vecchio sistema ormai staccato dalla vita reale della gente. È stato un crescente travolgente. La politica normale ha cominciato ad averne paura e a difendersene. Ma Amelia e i suoi amici, un gruppo straordinario di giovani che l'hanno sostenuta e aiutata, non hanno mai ceduto alla polemica. Si diceva: pochi andranno a votare a queste Primarie: e sono stati moltissimi! Mai così tanti: 30 mila persone.

Alla fine, abbiamo perso! Il partito ha saputo reagire e tutto è rientrato in quell'«ordine» dal quale mai era uscito. Ma una strada nuova è stata ugualmente aperta: la strada che interpreta la pace come apertura verso tutti e come incontro delle diversità. L'augurio è che si voglia far tesoro di un'avventura che ha svelato l'animo e l'attesa di molti. Per me cristiano, resta l'indicazione di un modo diverso di pensare la politica. Una politica che voglia essere progetto di presenza e di partecipazione di tutti perché ognuno è portatore di una luce preziosa non è condivisa né da sinistra né da destra. È semplicemente un modo nuovo di guardare alla vicenda dell'uomo e dei popoli: secondo speranza e per la pace. □

R. BLACKWELL/AP

Costa d'Avorio

IN MEZZO AL GUADO. Mentre la politica appare sempre più invischiata in una palude senza vie d'uscita e le violenze tra sostenitori del presidente eletto **Alassane Ouattara** e del presidente uscente **Laurent Gbagbo** (*nella foto*) provocano morti e feriti soprattutto ad Abidjan, i vescovi della Costa d'Avorio insistono nel chiedere a tutti di «impegnarsi a trovare, attraverso il dialogo, una soluzione pacifica alla controversia per non mettere in pericolo la vita della popolazione. (I politici) accettino di incontrarsi per dialogare malgrado i rancori. Questo sarebbe un atto di coraggio, di umiltà e di amore per il nostro Paese». Lo scorso gennaio, i vescovi hanno fatto leggere durante le Messe domenicali un appello a mettere fine a questa ennesima crisi «inutile e dolorosa».

Angola

DEMOCRAZIA È PARTECIPAZIONE. «Le Settimane sociali si inquadrano nell'azione della Chiesa che non deve essere trascurata dalla società nel raggiungimento di traguardi comuni». Questa l'opinione di monsignor **Gabriel Mbilingi**, presidente della Conferenza episcopale angolana (Ceast), in occasione della IV Settimana sociale, che si è tenuta in gennaio a Luanda sul tema: *Democrazia rappresentativa e partecipativa*. Promossa in collaborazione con il *Centro culturale Mosaico*, l'iniziativa mira a creare uno spazio di riflessione e di dibattito su vari temi socialmente rilevanti per aiutare i cristiani e la società a prendere maggior coscienza delle proprie responsabilità, in un periodo di difficile transizione.